DAL MONDO

Nuova prova di forza Usa: sequestrata una petroliera “ombra” legata a Caracas, Mosca schiera navi e sottomarini

di **Maria Ylenia Manzo** · 8 gennaio 2026, 15:44

Si intensifica la battaglia navale degli Stati Uniti contro la cosiddetta “**flotta ombra” legata al Venezuela** e al traffico di petrolio colpito dalle sanzioni internazionali. A pochi giorni dalla cattura di **Nicolás Maduro**, Washington ha messo a segno una nuova operazione ad alto rischio geopolitico, sequestrando una petroliera ritenuta coinvolta nel trasporto illecito di greggio venezuelano. Un’azione che ha immediatamente provocato la reazione della Russia e rischia di aumentare le tensioni anche con la Cina.

Dopo circa due settimane di inseguimenti in mare aperto, la Guardia Costiera e le forze speciali militari statunitensi hanno preso il controllo della petroliera **Bella 1**, nota anche come **Marinera**. La nave, secondo le autorità americane, il mese scorso si era rifiutata di essere abbordata, aveva cambiato nome e bandiera ed era passata sotto registrazione russa nel tentativo di eludere i controlli e le sanzioni.

L’operazione statunitense è stata **condotta con il supporto del Regno Unito**. Il ministro della Difesa britannico **John Healey** ha confermato il coinvolgimento di Londra, precisando che l’assistenza si è concretizzata nella messa a disposizione di basi della **Royal Air Force** e in attività di sorveglianza e intelligence aerea.

Il sequestro ha immediatamente assunto una dimensione internazionale. **Mosca** ha reagito inviando un sottomarino e diverse unità navali militari a supporto della petroliera. L’emittente statale russa Rt ha diffuso immagini che mostrerebbero un elicottero sorvolare la Marinera mentre le forze statunitensi iniziavano le operazioni di abbordaggio. Una dimostrazione di forza che, secondo diversi osservatori, potrebbe innescare un’escalation con la Russia e aumentare le tensioni anche con la Cina, principale acquirente del petrolio venezuelano.

La Casa Bianca ha cercato di ridimensionare il rischio di uno scontro diretto, sottolineando che Donald Trump “continua ad avere buoni rapporti personali sia con Vladimir Putin sia con Xi Jinping”. Più netto il segretario alla Difesa **Pete Hegseth**, che ha ribadito come “il blocco del petrolio venezuelano sanzionato e illecito rimanga in vigore, ovunque nel mondo”.

Secondo la ricostruzione del comando europeo degli Stati Uniti, l’inseguimento della Bella 1/Marinera era iniziato due settimane fa nei Caraibi, quando Washington riteneva che la nave fosse diretta verso il Venezuela con a bordo petrolio iraniano. In un primo momento l’imbarcazione risultava falsamente registrata sotto bandiera della Guyana; successivamente ha cambiato rotta, nome e registrazione, passando alla Russia. Da quel momento è stata seguita dalle autorità americane fino al Nord Atlantico.

Il sequestro è avvenuto in base a un mandato emesso da un tribunale federale statunitense per violazione delle sanzioni contro Caracas. **Mosca ha duramente condannato l’operazione, definendola “illegale”** e accusando gli Stati Uniti di aver violato la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 1982. In un messaggio pubblicato sul proprio canale Telegram, il ministero dei Trasporti russo ha dichiarato che il 24 dicembre 2025 alla nave Marinera era stato concesso un permesso temporaneo di navigazione sotto bandiera russa, in conformità con la legislazione nazionale e il diritto internazionale. Secondo Mosca, l’abbordaggio sarebbe avvenuto in alto mare, al di fuori delle acque territoriali di qualsiasi Stato, e avrebbe comportato l’interruzione delle comunicazioni con l’equipaggio.

Le autorità russe hanno chiesto agli Stati Uniti di non ostacolare il “rapido ritorno” in patria del personale russo a bordo della nave. La Casa Bianca ha però replicato che l’equipaggio è soggetto a procedimenti penali e che, **per Washington, la petroliera è da considerarsi “apolide”**.

Nel frattempo, la segretaria per la Sicurezza Interna **Kristi Noem** ha rivelato che **le forze statunitensi hanno preso il controllo anche di una seconda petroliera, la Sophia**, nei Caraibi, che è stata successivamente scortata negli Stati Uniti. In un post sui social media, Noem ha affermato che entrambe le navi avevano attraccato di recente in Venezuela o erano dirette verso il Paese e fanno parte di una vasta “flotta fantasma” utilizzata per il trasporto di petrolio proveniente da Russia, Iran e Venezuela in violazione delle sanzioni.

Il segretario di Stato **Marco Rubio** ha aggiunto che il governo venezuelano ad interim, guidato da **Delcy Rodríguez**, sta collaborando con Washington sui due sequestri e intende includere il carico di greggio “nell’accordo”, anche se, secondo le informazioni disponibili, la Marinera risulterebbe al momento vuota. La Casa Bianca ha comunque ribadito senza ambiguità che le decisioni del

governo ad interim di Caracas “sono dettate dagli Stati Uniti”, confermando il forte controllo esercitato da Washington sulla fase di transizione venezuelana.

Dopo un briefing a porte chiuse con i senatori a **Capitol Hill**, Rubio avrebbe inoltre delineato le linee di una strategia più ampia volta a colpire sistematicamente le reti marittime che aggirano le sanzioni. Il sequestro della Bella 1/Marinera rappresenta così non solo un’operazione di polizia internazionale, ma anche un chiaro segnale politico: la stretta americana sul petrolio venezuelano entra in una nuova fase, con implicazioni potenzialmente esplosive sugli equilibri globali.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2026/01/08/nuova-prova-di-forza-usa-sequestrata-una-petroliera-ombra-legata-a-caracas-mosca-schiera-navi-e-sottomarini/

© 2026 Istituzioni24